Il mondo insorga per impedire un nuovo crimine dei dittatori di Grecia!

Atene: condanna a morte chiesta I pensionati per il governo

◆ SENZA PENSIONE: ai 400 mila anziani senza pen-

sione, perchè non assicurati, si darebbero le 12 mila

lire della pensione sociale, ma solo a partire da 65

anni anziché da 55 (donne) e 60 uomini. Degli invalidi

ACQUISTANO ARMI: nel solo bilancio di quest'anno,

LA FERMA MILITARE: non vogliono ridurla a 12

SGRAVANO I RICCHI: nel 1968 le tasse sui profitti

sono diminuite del 9%, quelle sui patrimoni del 23%.

ESPORTANO CAPITALI: col permesso delle banche

statali, si esportano all'estero da 800 a 1000 miliardi

TASSANO LE PAGHE: nel 1968, il governo ha riscosso

750 miliardi di lire di tasse în più: quanto basta per

Non vogliono cambiare in nulla

i loro piani di sfruttamento

202 miliardi per aerei e carri armati.

mesi, come si chiede da più parti.

sono cittadini pericolosi

Il governo dell'on. Rumor ha fatto propria ancora una volta la posizione dei finanzieri speculatori: aali 8 milioni di pensionati si devono dare aumenti minimi, che non superino i 400 miliardi di lire all'anno; un aumento maggiore è un « pericolo » per la stabilità della moneta. Perciò si fanno ancora proposte irrisorie:

RIFORMA DELLE PENSIONI SIGNIFICA

Tutti uniti per l'aumento e per la riforma

Drammatiche cifre rivelate alla Commissione che discute sui fitti

civili non si parla.

MINIMI: le 30 mila lire mensili a tutti proposte dal PCI vengono riflutate; si propone di ribadire la discriminazione, con minimi di 25-23 mila (dipendenti industria), 18 mila (commercio artigianato), 16 mila (contadini).

◆ 80 PER CENTO: non si vuol fare nessun passo in avanti dall'attuale 65% che, con la clausola dei 40 anni di contributi, dà diritto a pensioni reali inferiori

◆ SCALA MOBILE: si prendono in giro i pensionati, respingendo la richiesta di collegamento all'aumento dei salari (ma i contributi in aumento li prendono!).

♠ ANZIANITA': non c'è ancora il chiaro impegno a consentire il ritiro a chi ha 35 anni di contributi ma-

▲ CUMULO: si manovra ancora per evitare di restituire quello che è stato tolto con l'illegale norma del maggio 1968 che toglie parte della pensione a chi la-

GIUSTIZIA PER 8 MILIONI DI ANZIANI

● PIU' LAVORO PER TUTTI

• RESTITUZIONE AI LAVORATORI DEI CONTRIBUTI SUI SALARI

per quattro antifascisti

Atteso per oggi il verdetto - Gli imputati hanno respinto le accuse architettate dalla polizia

Condanne a ritmo serrato contro i patrioti greci trascinati davanti alla Corte marziale di Atene. Su quattro di essi incombe la condanna a morte. Dopo la condanna all'ergastolo del compagno Paolo Nefeludis, dirigente dell'EDA, e a 17 anni di Pericle Rodakis, nella serata di ieri il tribunale militare ha pronunciato un'altra sentenza contro cinque giovani, fra cui una ragazza, accusati di essere membri dell'organizzazione studentesca «Rigas Ferrarios » e di aver diffuso manifestini contro la dittatura. Due di essi, Dimitrios Dariotis e Kalliope Tsembelikon, sono stati condannati a sedici anni di carcere ciascuno: gli altri tre hanno ricevuto condanne da sei mesi a due anni con la condizionale. La sentenza era appena stata pronunciata e la corte marziale apriva un terzo processo, nel quale lo stesso Dariotis appare come il principale imputato, insieme con Sotirios Anastassiadis, Con loro sono giudicati altri sette giovani patrioti. I due sono in particolare accusati, come già abbiamo scritto, di aver fatto esplodere su un terrazzo d'un edificio del centro di Atene un ordigno che. per la caduta di calcinacci sulla strada, provocò la morte di una passante. Su Dariotis, Anastassiadis, Reklitis e Petropulos pesa ora la minaccia di una sentenza capitale, che il procuratore generale ha stasera sollecitato dai giudici al termine di una forsennata requisitoria: malgrado nessuno sia stato in grado di provare la colpevolezza degli imputati in relazione con lo scoppio dell'ordigno, il rappresentante della pubblica accusa ha fondato la sua mostruosa richiesta di condanna sul « reato ideologico » dei giovani, cioè sulle loro opinioni politiche.

Giovani comunisti, appartenenti all'organizzazione «Lambrakis ». Dariotis e Anastassiadis non appena seppero di essere ricercati come autori dell'esplosione, scrissero alle autorità greche dichiarandosi pronti a costituirsi per dimostrare la loro assoluta estraneità all'episodio: chiedevano solo la assicurazione che sarebbero stati trattati con equità. Non ebbero risposta. E contro di loro fu montata l'infame macchinazione che, se l'opinione pubblica mondiale e i governi non si mobiliteranno con la stessa forza che seppero trovare per sottrarre al carnelice l'eroe Panagulis, potrebbe concludersi nel giro di pochissimi giorni, con l'assassinio. L'urgenza di un'azione impetuosa e radissima in tutto il mondo è perciò assoluta.

Nel corso dell'udienza gli imputati hanno ammesso di essere comunisti, e di battersi per il ripristino di un regime democratico in Grecia: ma hanno respinto le accuse relative ad to per rovesciare il regime so-ciale esistente nel Paese. Da-riotis ha detto: « La nostra orga-nizzazione non mirava ad abbattere il regime attuale con la violenza, perchè il nostro scopo è l'unità del popolo greco e la adesione alla nostra causa dell'opinione pubblica mondiale ». Molti degli imputati harno narrato le orrende sevizie subite ad opera degli sgherri della polizia politica. Una teste a difesa, la fidanzata di Nicos Armaos, ha rivelato a quali abbietti espedienti faccia ricorso la polizia dei colonnelli per estorcere « confessioni ». Durante il primo interrogatorio al quale fu sottoposta, gli inquisitori le comunicarono che il fidanzato era già stato fucilato. E da una ragazza piombata di colpo nella disperazione poterono facilmente ottenere l'assenso al castello dei verbali da essi pre-

L'operaio Cristos Reklitis, do-po avere descritto le torture subite - fu tra l'altro percosso a sangue da dieci marines che volevano fargli gridare «Viva la rivoluzione» (cioè viva il colpo di Stato) e dovette passare un mese all'ospedale - ha respinto l'accusa di essere una espia sovietica», accusa fondata su un suo viaggio a Mosea avvenuto nel 1965: si recò a Mosca per cure mediche, ha detto, e per lo stesso motivo si recò poco narrato come gli furono schiacciate le dita e torturati i ge-

Ora la richiesta di quattro condanne a morte grava sulla testa di questi antifascisti. Questa richiesta grava, deve gravare come un incubo, su tutto il mondo. Per la salvezza di Dariotis e dei suoi compagni sono stati rivolti appelli a Paolo VI, alle Nazioni Unite, ai governi e alle organizzazioni internazionali, Croce Rossa compresa. Che risposta hanno avuto finora questi appelli? Non si sa. Ma tutti debbono, in questo momento, prendere coscienza che il tempo per la risposta a questo grido d'angoscia lanciato da Atene sta per scadere.

Ripamonti riferirà sulla gestione

Ieri alla commissione Sanità sione il progetto di legge per un contributo di 13 miliardi all'ONML I deputati comunisti hanno ribadito la loro richiesta di sospensiva del provvedimento, in attesa di una relazione del governo sulla gestione del-

Il ministro Ripamonti si è impegnato a presentare entro un

Eridania: incontro

I dirigenti dell' Eridania > e i rappresentanti dei lavoratori

Emigrazion

Elaborato in Belgio

I pregi e i gravi limiti di un documento degli organismi cattolici

Un documento col quale ci si propone di far « cono-scere necessità e istanze » dell'emigrazione italiana è stato redatto dalle ACLI, dal Movimento operato cristiano belga e dai Sindaca-ti cristiani di questo Paese. L'iniziativa è da apprezzare e merita attenzione non solo per i punti di contatto e d'intesa che si possono trovare con la linea e la azione perseguite da noi e da altre forze e organizzazioni democratiche presenti e operanti nell'emigrazione, ma anche per la impostazione con la quale si vorrebbero affrontare i problemi dell'emigrazione italiana

in Belgio e, più in generale, nei paesi della CEE. Così, le tre suddette organizzazioni, sottolineano la esigenza di una più qualificata presenza dei rappresentanti dei lavoratori nel Parlamento europeo, nel Comitalo sociale e nelle Commis-sioni della CEE per la libe-ra circolazione, per la sicu-rezza sociale, per la formazione professionale e per il fondo sociale. Rivendicano la presenza di « commissari espressione del mondo del lavoro » nelle Commissioni permanenti italo-belghe previste dall'accordo di emigrazione attualmente in vigore, e sollecitano i go-verni dei due Paesi a consultare le organizzazioni dei lavoratori nell'eventuale stipulazione di nuovi accordi. Nell'ambito belga, viene indicata l'esigenza della im-missione « almeno come esperti» di rappresentanti

sindacali di nazionalità straniera nei seguenti organismi nazionali e nelle loro emanazioni regionali e provinciali: Consiglio superio re dell'emigrazione, Consi-glio superiore delle famiglie, Consiglio amministrativo della « Societé Nationale du logement », Commissione nazionale degli alloggi sociali, Commissione di « réclamation » e di appello per la disoccupazione e le malattie: si chiede inoltre la presenza di rappresentanti dell'emigrazione, a livello regionale, nelle commissioni e sottocommissio-ni per l'occupazione e la formazione professionale e per i « services d'accueil » già costituiti o in corso di costituzione e, a livello co-munale, la creazione di comitati consultivi di stranieri in tutti i Comuni nei quala popolazione straniera costituisca il 10 per cento della popolazione locale. Nell'ambito italiano, si ri-vendica l'esercizio del diritto di voto all'estero, la riforma del Comitato consultivo degli italiani all'estero, la istituzione di comitati consultivi presso le Ambasciate, e la partecipazione dei rappresentanti delle

Associazioni degli emigrati nei Comitati consolari per l'assistenza e la scuola. Si tratta, come ognuno può constatare, di un programma assai ampio e articolato, ma che rivela tuttavia dei grossi limiti politici e d'impostazione che dovrebbero essere superati per non apparire strumentale e propagandistico. E trascuriamo di soffermarci qui sul fatto, tutt'altro che secondario, che nel documento siano completamente ignorati gli indirizzi economici e politici seguiti dal gorerni italiani.

Ma per restare sul terre-no dei problemi specifici e-sposti dalle tre organizzazioni, com'è possibile giungere ad una più qualificata presenza dei rappresentanti dei lavoratori negli orga-nismi della CEE se non si pone fine all'assurda discriminazione nei confronti della CGIL e della CGT? E come si può arrivare ad assicurare la presenza del rappresentanti dei laioratori nelle Commissioni bilaterali previste dagli accordi di emigrazione, se da parte del governo italiano si continua ad escludere sistematicamente : sindacati da qualsiasi forma di partecipazione alle trattative per la stipulazione di questi accordi e al controllo sulla

loro attuazione?

Forti perplessità e inter-

rogativi solleva inoltre la affermazione — contenuta

nel documento - che le

funzioni di rappresentanza

dell' emigrazione italiana

« dorrebbero essere assunte

nei confronti del Beigio dal

stiano, e nei confronti del-

l'Italia dalle ACLI». Non

ri è qui il proposito di di-

scriminare, da un lato, la FGTB, ossia la grande or-

ganizzazione sindacale bel-

ga che organizza migliaia di

lavoratori italiani e, dall'al-

tro lato, le direrse associa-

zioni democratiche degli e

migrati presenti e operanti

tra l'emigrazione in Belgio?

Saremmo lieti se alcuni

di questi interrogativi si di-

mostreranno infondati, e

delle risposte chiarificalrici.

poiche noi siamo convinti -

ed è questa una convinzione

coscienza dei lavoratori cat-

tolici - che non sarà pos-

sibile compiere alcun pro-

gresso serio nella difesa e

tutela dei diritti e degli in-

sa e l'unità di tutte le or-

ganizzazioni sociali, politi-

che e sindacali presenti e

operanti nella comunità ita-

liana dei Paesi dell'Europa

ALVO FONTANI

occidentale.

teressi dell'emigrazione sen-za la collaborazione, l'inte-

ormai matura, anche nella

Movimento operaio cattoli-co belga e dal Sindacato cri-

dell'O.N.M.I.

mese detta relazione.

il 28 al Ministero

rio sen. Caron, e i dirigenti

Ci scrivono da

BELGIO - - - da garante de

Modificata la legge sull'indennizzo per le malattie professionali

Sono ormai cinque anni che il Parlamento belga ha votato la legge che organizza la prevenzione e l'indennizzo dei danni conseguenti alle malattie professionali. Tra queste, la silicosi dei minatori. Questa legge ha dunque interessato fin dall'inizio numerosi lavoratori italiani delle miniere.

Un'ingiustizia sociale denunziata da tanto tempo veniva riparata, almeno parzialmente; le vittime della silicosi non dovevano più attendere di essere total-mente inadatte al lavoro nella minlera per far vale-re i loro diritti a un'indennità, o per essere esentate dal lavoro nocivo.

Le vittime del male, che avevano atteso riparazione per tanto tempo, si lamentavano però della lentezza usata nel trattare le loro domande e anche della lentezza assolutamente inusitata nel liquidare loro le rendite e gli arretrati dovuti. Il recente dibattito parlamentare per la modificazione della legge ci ha fatto capire il perchè: l'organismo incaricato di gestire la materia è in deficit per un considerevole numero di milioni: si parla di quasi due miliardi di franchi belgi, cioè di più di 25 miliardi di lire! Si comprende dunque come il Parlamento si sia impressionato della situazione e abbia ora votato delle modificazioni al regime di finanziamento della legge. E' stata soppressa una parte dei contributi a carico dei padroni delle miniere di carbone, che essi non pagavano, ed è stato aumen

tato l'intervento dello Stato, cioè a dire dell'insieme della collettività. Ancora una volta il capitalismo, che in passato ha ricavato degli enormi profitti dal-l'industria del carbone e che in seguito è vissuto di sussidi e di aiuti, viene scaricato del peso delle conse-

guenze della sua politica.

Nuove disposizioni mirano anche a limitare l'indennizzo nel caso di nuove domande. Così l'indennizzo comincerà a decorrere con inizio al massimo sessanta giorni prima della presentazione della domanda, e questo varrà per tutte le domande presentate dopoil primo di luglio 1968. Anche in questo caso sono dei motivi di ordine finanziario a spiegare questa limitazione al diritto di in-

Le modificazioni votate mirano dunque a risanare una situazione finanziariamente difficile. Bisogna augurarsi che la cassa per le malattie professionali non debba avere più delle preoccupazioni di questo genere le quali, immancabilmente, finiscono per riper-cuotersi sulle modalità di

indennizzo. Infine una modifica positiva, che viene incontro a una rivendicazione sindacaassai spesso avanzata: gli invalidi anteriori al 1964 potranno far valere i loro diritti all'indennizzo. Ciò avverrà secondo modalità e con restrizioni complesse, per le quali non è possi-bile entrare qui nel detta-

venienti da regioni diverse

che sono ovviamente porta-

tori di problemi particolari

ai quali cercano istintiva-mente di dare valore e pre-

D'altra parte, se i proble-

mi tipicamente regionali dei

nostri connazionali non van-

no sottovalutati proprio

perche essi partecipino al-

la loro soluzione in vista di

un ritorno progressivo, i

munque quelli che sorgono

nei Paesi di immigrazione

e che sono spesso trascura-

E' ovvio che se, oltre alla

tendenza di dividere la clas-

se operaia svizzera da quel-

la straniera, voluta sempre

stessa emigrazione si di-

sperde in numerosi gruppi,

il suo peso e le sue possi-

bilità di pressione diminui-

dalla classe dirigente,

ti da queste associazioni.

minenza assoluta».

J. MOINS

Interrogativi sulla funzione delle associazioni a carattere regionale

SVIZZERA

Nell'emigrazione italiana in Svizzera si registra da qualche anno un fenomeno curioso. Non passa mese senza che in una città o nell'altra sorgano nuove associazioni di italiani divise in regione o provincia d'Italia. Basti dire che nel so-

lo Cantone di Berna vi sono 25 associazioni. Sono le varie « famiglie » trentine o bellunesi, le associazioni sarde, friulane, siciliane, valtellinesi, vicentine, campane, umbre e via di seguito. Se è ormai una tradizione che gli italiani, appena varcato il confine usino ritrovarsi tra compaesani, questo fiorire di associazioni a volte ha poco di spontaneo e c'è da chiedersi anche se non c'è interesse a frantumare di proposito in questo modo l'organizzazione degli italiani

Se ne preoccupano d'altronde il giornale Emigrazione Italiana, organo delle Colonie libere italiane, e L'avvenire dei lavoratori della federazione del PSI in

Emigrazione Italiana scrive a questo proposito: « In questa tendenza vi è insito anche un pericolo che non deve essere sottovalutato. Vi è la prospettiva concreta che questo frastagliamento settoriale e a volte campanilistico dell'organizzazione degli immigrati possa trasformarsi in un ghetto e fa-cilitare la formazione di divisioni tra i lavoratori pro-

scono nella misura in cui la sua unità si frantuma. Le importanti e lecite rivendicazioni dei nostri emigrati: l'assistenza medicofarmaceutica per i familiari rimasti in Italia, il ricongiungimento familiare, la garanzia del posto di lavoro, gli assegni familiari, gli alloggi, la scuola per i figli, i diritti democratici, riguardano tanto il siciliano quanto il toscano o il friu-

> loro lotta condotta in maniera unitaria e compatta che riusciranno a soddisfare queste giuste rivendica-

> > M.D. BONADA

lano. Ed è soltanto con la

FRANCIA - CONTROL OF THE PROPERTY OF THE PROPE Fanno il bilancio del 1968 i comunisti italiani emigrati nel Doubs

Cara Unità, i comunisti italiani emigrati nel Doubs (Francia) si sono riuniti ed hanno esaminato l'attività svolta nel corso del 1968. Le loro iniziative hanno ottenuto una partecipazione attiva degli emigrati italiani. Centinaia e migliaia di essi hanno partecipato alla sottoscrizione ed alle manifestazioni per la pace nel Vietnam. Malgrado le difficoltà e le minacce dei padroni, una grande parte di essi, sono partiti con le loro famiglie a votare in patria il 19 maggio. Al loro ritorno è stata generale, accanto al lavoratori francesi, l'adesione allo sciopero generale per i diritti sindacali e per l'aumento dei sa-

Due milioni di lire sono stati sottoscritti per i colpiti dal terremoto in Sicilia e per gli alluvionati del Pie monte. Centinaia e centinaia di mille franchi sono stati spediti al loro giornale, organizzazioni politiche e sindacali e per l'organizzazione delle due grandi manifestazioni di Parigi per la difesa dei tre milioni di emigrati e per ottenere uno statuto democratico. Risoluzioni, petizioni di protesta sono state trasmesse alle autorita italiane e francesi per i lavoratori uccisi dalla polizia italiana e per l'espulsione dell'emigrato Rutili e della sua famiglia e una sottoscrizione di solidarietà è stata fatta in suo favore.

Nostre delegazioni, a nome del nostro gruppo ed a nome del nostro giornale hanno preso contatti con l'autorità consolare del nostro dipartimento per discutere i vari problemi assistenziali e culturali, esprimendo critiche sulla sua organizzazione antidemocratica che impedisce ogni partecipazione dei nostri emigrati nei vari comi-tati. Abbiamo denunciato sulla stampa e nelle nostre riunioni di massa la loro politica, malgrado le forme e i metodi di discriminazione diversi dal passato. Tale stato di cose ha creato un malcontento generale nella nostra emigrazione. Il nostro comitato ha or-

ganizzato la distribuzione di 200 pacchi ai vecchi lavoratori e 120 pacchi ai bambini della nostra colonia. A queste due riunioni erano presenti più di mille connazionali. I dirigenti del nostro gruppo hanno portato a conoscenza la loro attività, denunciando le responsabilità delle autorità consolari e del governo del nostro Paese. La nostra attività nel suo insieme è stata positiva. E' certo che i nostri successi non sono venuti dal cielo e dalla sola attività di qualche compagno. La nostra prima preoccupazione prima di tutto è stata quella di creare l'unità di partecipazione dei nostri emigrati alle discussioni pratiche delle nostre iniziative, nel rispetto reciproco di ogni tendenza politica o credenza religiosa. Il nostro gruppo ha creato fra tutti i atmosfera di fraternità e di discussione democratica di ogni direttiva del Partito.

al fine di permettere a ogni compagno di esprimere le sue opinioni anche se qualche volta non sono condivise: esempio, avveniment: cecoslovacchi. Dopo di questo il nostro

gruppo consolida la sua unita d'azione e tutti i compagni partecipano con entusiasmo ai successi delle nueremo su questa via per l'anno 1969. AGOSTINO BUDA

per il settore agrumario

Richieste

dei comunisti

Una delegazione di parlamentari comunisti, composta dai compagni Macaluso, Bufalini, Chiaromonte, Cipolla, Pezzino Guglielmino e Salvatore Maccarrone, ha avuto un colloquio con il ministro dell'Agricoltura Valsecchi sulla grave situazione del settore agrumario, si tuazione, che ha già suscitato viva agitazione e portato a gran-di manifestazioni unitarie di coltivatori e popolazioni interessate. Il disagio deriva — ad av viso dei parlamentari comunisti - dalla politica discriminatoria del Mercato comune nei confronti delle produzioni dell'Italia meridionale e insulare, e dal mancato intervento rifor-

matore I parlamentari comunisti, oltre a sollecitare una revisione degli accordi e della politica comunitaria, hanno sostenuto la urgente necessità di predisporre con la massima tempestività. immediate misure che aiutino esclusivamente i coloni e i coltivatori diretti a sfuggire alle manovre speculative, Al ministro Valsecchi - che

affermava la impossibilità di modificare a breve scadenza gli orientamenti del MEC, e la difficoltà di interventi al di fuori dei regolamenti comunitari anche sul piano interno - i parlamentari comunisti hanno dichiarato la loro disponibilità per facilitare il varo di una legge che dovrebbe essere approvata, con urgenza intesa a consentire ad enti pubblici re gionali e statali di ritirare, anche per utilizzarlo fuori della area comunitaria, il prodotto dei contadini

della Camera ha concluso ieri mattina la discussione generale sul decreto governativo per la proroga al 30 giugno 1969 del blocco dei fitti per artigiani e commercianti e sulle proposte di iniziativa parlamentare che prevedono norme transitorie e modificative della legge del centro sinistra (del 1967) ed in particolare - come si afferma nelle richieste dei deputati del PCI - una proroga al 31 dicembre 1969 del bloccanone negli affitti.

co dei canoni per le abitazioni e la introduzione dell'equo Il relatore De Poli e i rappresentanti del governo hanno chiesto un congruo periodo di tempo prima di dare le loro risposte alle osservazioni che, numerose e documentate, sono venute dai settori di sinistra ed anche da parlamentari democristiani. Ieri mattina a Montecitorio non si escludeva la possibilità che maggioranza e governo debbano accedere alla rivendicazione, che sorge da larghissimi strati del Paese, e che i deputati comunisti hanno tradotto in proposte, per la proroga, al 31 dicembre 1969 del blocco; peraltro tuttavia, è indispensabile che vengano tenute presenti anche le altre richieste, quali la trasformazione del blocco dei canoni in blocco dei contratti, la facoltà al pretore di prorogare per due anni (e non per uno come ora) gli sfratti, il

blocco per cinque anni per i commercianti e artigiani delle zone alluvionate. Richieste che sono state ribadite dai compagni Pina Re e Alessandro Ferretti, gli ultimi due oratori intervenuti nel dibattito. Pina Re ha com piuto una analisi dei dati più sconvolgenti della situazione esistente a Milano, ed ha insistito sulla necessità di un controllo pubblico sull'interd problema della casa, in relazione anche al rapporto - oggi deformato - tra i grandi sacrifici compiuti dal lavoratori per migliorare le loro retribuzioni

e le fette di salario rapina-

Gli interventi dei compagni Pina Re e Ferretti - E' possibile che il governo sia costretto ad accogliere la proroga del blocco La commissione speciale i te dalla speculazione fondiaria ed edilizia. Il Parlamento - ha detto l'oratrice comunista - non può lasciare deteriorare ulteriormente la

Palermo: su 4000 famiglie

pende la minaccia dello sfratto

Il compagno Ferretti, dal canto suo, ha compiuto una ampia denuncia della gravissima e drammatica situazione esistente in Sicilia. A Palermo 4 mila famiglie sono in questi giorni minacciate di sfratto, mentre sul mercato « libero » delle abitazioni i costi sono oggi tutti maggiorati, anche in virtù delle disposizioni antisismiche, rispetto ai costi generali, altissimi, praticati nel resto del paese. E si tenga conto che il salario operaio a Palermo raggiunge, nel massimo, 85 mila lire al mese e con un solo componente della famiglia che generalmente lavora. Di qui l'esigenza di una rapida riforma urbanistica e di una urgente regolamentazione degli affitti, con l'introduzione

dell'equo canone. La commissione tornerà a riunirsi martedì pomeriggio.

Pensioni: le ACLI d'accordo

Le ACLI sono solidali con

Proposta del PCI al Senato

a sanare immediatamente la carenza legislativa e a intervenire perché gli stanziamenti previsti nel vaenti di sviluppo, ecc.; mento dei poteri e delle aubonifică; impegna il gotonomie degli enti locali.

con lo sciopero

l'iniziativa dei sindacati per le pensioni ed Invitano i lavoratori a partecipare allo sciopero unitario programmato per il 5 febbraio. In un comunicato, le Associazioni cristiane rilevano che « un esame della situazione sulla base delle informazioni fin qui note induce Infatti a ritenere che ogni sforzo deve essere compluto per caratterizzare il provvedimento che il governo si accinge a presentare nel senso di una riforma organica del sistema pensionistico e non più sollanto nel senso di un rimedio transitorio e par-

Conferenza per la difesa del suolo

lombi. Chiaromonte e altri hanno presentato al Senato una mozione che impegna il governo ad adottare urgenti misure e a prendere tutte le iniziative necessarie per una politica organica « per la sistemazione idrogeologica del suolo». Ecco il testo della mozione: Il Senato, considerato che la mancanza di una politica organica per la montagna è alla base del dissesto idro-geologico del paese ed è all'origine delle scragure che, con tanta frequenza, hanno colpito in questi ultimi anni pressoché tutte le regioni d'Italia, dalla Calabria al Veneto, dalla Campania alla Toscana e al Piemonte; constatato che per tali motivi l'assetto del territorio, la sistemazione idraulica e la difesa del suolo per bacino idrografico debba assumere carattere di priorità; ritenuto che la scadenza avve-nuta il 31 dicembre 1968 della legge ponte sulla montagna, 18/1/68 n. 13, ha determinato un vuoto legislativo e che tutte le leggi susseguitesi nel tempo hanno portato ad interventi soltanto frammentari ed episodici, vuoi per il dannoso sovrapporsi di enti e di istituti, che per le interferenze di interessi privati in organismi come i consorzi di

ri bilanci vengano effettivamente impiegati anche attraverso gli enti locali, gli a convocare entro la prossima primavera, in ottemperanza al voto solenne espresso in occasione del dibattito in Parlamento sulle alluvioni che colpirono Firenze e la Toscana, una « conferenza nazionale per la difesa e la sistemazione idrogeologica del suolo chiamando a collaborare, alla preparazione della conferenza stessa le regioni, le provincie, i comuni, le organizzazioni sindacali, per pervenire sulla base degli studi e delle indagini già largamente effettuati negli scorsi anni, a una valutazione organica delle scelte di politica economica da compiere per avviare una nuova politica in questo campo e per giungere anche alla predisposizione di un nuovo testo delle leggi sulle acque e sugli impianti idroelettrici, nonché alle riforme necessarie degli strumenti di intervento per la montagna e per la sistemazione idrogeologica, nella salvaguardia e nell'accresci-

A Trapani

GLI AGRARI CERCANO LO SCONTRO

Dalla nostra redazione PALERMO, 23

Siamo alla provocazione: pur continuando a dichiararsi «nonabilitati » — perché dimissionari (a bella posta) -- a trattare per il rinnovo di quel patto colonico per il quale da tre giorni quarantamila lavoratori e intere popolazioni al loro fianco si battono con formidabile e crescente forza, i dirigenti degli agrari trapanesi si sentono invece cabilitati > dalle circostenze a premere sul prefetto perché intervenga « a tutela del-

Fordine pubblico >. L'invito ad usare la maniera forte - una pretesa assai simile, nel tono, a quella avanzata a Saragat dagli agrari stracusani ancora dopo l'eccidio di Avola e le successive denunzie a carico di centocinquanta braccianti - è stoto formalmente rivolto questa mattina el dottor Napolitano (prefetto di Trapani) da uno degli animatori dell'Unione provinciale agricoltori convocati per un ennesimo quanto vano tentativo di mediazione che, fallite le trattative svoltesi ieri a Palermo per ini-

ziativa del governo regionale, sono state daccapo spostate alla prefettura di Trapani dove sono tuttora in corso, stasera mentre trasmettiamo, con il sistema dei collequi separati. E' assai improbabile che stavolta ci siano orecchie pronte a raccogliere certi infami cinviti », e ciò almeno per due motivi. Il primo è che ormai tutti sanno bene perché il direttivo

degli agrari si è dimesso (pre-

sidente della Regione e prefetto

parlano eufemisticamente di

durbizia») e cosa sta al fondo

del loro rifluto di trattare.

Ma c'è un secondo e ancor più importante motivo che blocca e ridicolizza le sfacciate proteste degli agrari, ed è l'onda montante della lotta e la solidarietà che in misura sempre crescente si stabilisce intomo alla battaglia ingeggiata dai lavoratori agricoli trapanesi. Il consiglio provinciale ha votato un documento di solidarietà a coloni e braccianti come aveva fatto l'altra notte il consiglio comunale di Marsala. Un appello viene lanciato unitariamente dalle Federazioni del PCI, del PRI, del PSI e del

indietro all'ultimo momento). E' in questo clima che la lotta dilaga ancora: all'occupazione del Comune di Castelvetrano (in atto da tre giorni) si sono aggiunte oggi le occupazioni dei municipi di Campobello e di Marsala Ancora manifestazioni oggi a Castelvetrano (tremila in piazza Garibaldi), a Partanna, ad Alcamo (che aveva dato il via alla lotta giovedi notte), a Calatafimi, in tutti i comuni.

PSIUP (la DC ha fatto mercia

g. t. p. | dell'e Eridania >

del settore saccarifero sono stati convocati al Ministero del Bilancio e della Programmazione economica, dal ministro Preti, per martedi 28 gennaio. La convocazione è stata decisa al termine di un incontro svoltosi tra lo stesso ministro del Bilancio, presente il sottosegreta-